

Le dediche italiane alla *Primera parte de la Crónica del Perú* di Pedro de Cieza de León

Chiara ALBERTIN*

Key-words: *Cieza de León, translation, 16th century, “The First part of the Chronicle of Peru”, Cardinal Saracino, Contarini*

1. Introduzione

Nel 1553 il cronista-soldato spagnolo Pedro de Cieza de León pubblica, per i caratteri della stamperia Montedoca di Siviglia, la *Primera parte de la Crónica del Perú*, un’opera a metà tra la cronaca storica della fondazione di città da parte degli spagnoli, e la descrizione antropologica e culturale degli usi e costumi degli abitanti di quelle terre, senza tralasciare la descrizione della natura americana, con la conoscenza di nuove piante e animali, mai visti prima in Europa. Solo dopo due anni, nel 1555, appare in Italia la prima traduzione, ad opera di Agustín de Cravaliz, nella stamperia dei Fratelli Dorici di Roma. Negli anni successivi escono nuove edizioni o ristampe, questa volta non più a Roma bensì a Venezia: nel 1556 per la stamperia di Andrea Arrivabene, nel 1557 ad opera di Giordano Ziletti, nel 1560 abbiamo ben tre edizioni, ancora di Giordano Ziletti, poi di Pietro Bosello e di Francesco Lorenzini da Torino, nel 1564 per Giovanni Bonadio e, infine, nel 1576, quella di Camillo Franceschini, che è anche l’ultima del Cinquecento. In tutte queste edizioni il traduttore è sempre il Cravaliz.

La prima edizione (Fratelli Dorici, 1555) presenta una dedicatoria indirizzata al Cardinale Saracino che verrà ripetuta nelle edizioni di Lorenzini da Torino (1560), di Giovanni Boadio (1564) e di Camillo Franceschini (1576). La seconda edizione italiana in ordine di tempo, quella di Andrea Arrivabene del 1556, presenta, invece, una dedicatoria differente, diretta a Alessandro Contarini, della nobile famiglia veneziana. Tale dedicatoria si ritroverà ancora nell’edizione di Giordano Ziletti dell’anno seguente (1557) che non è altro che la ristampa dell’edizione Arrivabene. Non è stato possibile visionare l’edizione di Pietro Bosello (1560), di cui c’è un solo esemplare nelle biblioteche italiane. Inoltre, non è stata presa in considerazione la riedizione dello Ziletti, del 1560, perché priva della dedicatoria.

In questo luogo si analizzeranno le due differenti dedicatorie, sia a livello comparatistico, sia linguistico. Inoltre, si offre la trascrizione paleografica delle dedicatorie delle edizioni uscite per prime, cioè l’edizione dei Fratelli Dorici (1555)

* Università degli Studi di Padova, Italia.

con la dedicatoria al Cardinal Saracino, e l'edizione di Andrea Arrivabene (1556) con quella ad Alessandro Contarini.

2. Dedicatoria al Cardinale Saracino

La prima dedicatoria italiana riporta questo titolo, “ALL’ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIG. Il Signor Cardinale Saracino” (Ed. Dorici 1555: 7), un nobile napoletano designato cardinale da Papa Giulio III nel 1551. Il testo è già stato oggetto di analisi del contenuto¹, qui basti ricordare l'importanza che viene data all'esercizio delle armi; infatti, la costituzione di un grande impero non si deve basare solo sulla religione e le leggi, ma anche sull'esercizio delle armi, pure in tempo di pace. E in questo senso, la nazione spagnola, da sempre, ha dimostrato grande iniziativa se si pensa alle sue guerre contro i Cartaginesi, i Romani, i Goti e, soprattutto, contro i Mori. Poi, si passa a parlare del “gloriosissimo viaggio” di Cristoforo Colombo che ha conquistato gli abitanti di quel “nuovo mondo” in parte con le armi e, in parte, con la predicazione cattolica. Infine, si dà la motivazione, platonica, della traduzione dell'opera spagnola in “uolgare italiano”: l'uomo deve giovare agli altri, non solo a se stesso e, visto che gli Italiani, sono curiosi di sapere le cose del Nuovo Mondo, non ne siano privati di tale conoscenza. La dedica vera e propria al Cardinale Saracino chiude il breve testo. Il dedicatore è sicuro che il Cardinale ne trarrà beneficio sia perché sa che ama la Spagna, sia perché riceverà grande soddisfazione nel sapere come e quando quella nazione ha acquistato territori e nuove popolazioni, eventualmente da evangelizzare.

Veniamo all'attribuzione della dedica al Cardinale Saracino, sicuramente fatta dallo stesso traduttore spagnolo, Agustín de Cravaliz. Infatti, parla in prima persona quando dice di essersi deciso a “pigliare questa honorata fatica di tradurre in uolgare italiano la prima parte de l'Historia [...]”. Nonostante ciò, ci sono dei passaggi che lasciano un po' perplessi dal momento che in alcuni passaggi si riferisce alla Spagna in maniera distaccata, come se non appartenesse a quella nazione. Bisogna ricordare che Agustín de Cravaliz è originario di San Sebastián, per cui nonostante viva in Italia da molto tempo, le sue origini sono iberiche. Questo distacco si evince dall'uso del dimostrativo di lontananza, “ho voluto dedicare a V.S. [...] sapendo io quanto quella ami quella Nation”, e dell'aggettivo possessivo di terza persona singolare, come in, “li grandissimi acquisti che hanno fatto li uassalli del suo Principe”. Quest'ultimo utilizzo potrebbe spiegarsi come un estremo grado di riverenza nei confronti dell'alto prelato.

Se facciamo un'analisi comparativa della dedicatoria dell'edizione Dorici con le successive del Lorenzini (1560), del Bonadio (1564) e del Franceschini (1576), tutte pubblicate a Venezia, si notano gli interventi da parte dei correttori delle bozze, o degli stessi editori, che intervengono, seppur minimamente, nel testo originario del 1555. A parte qualche modifica nella punteggiatura, che non influisce nella sintassi e in alcun cambio di significato, i cambiamenti quantitativamente più significativi riguardano il consonantismo, il vocalismo, l'opposizione *li/i* in quanto all'articolo determinativo plurale e la separazione delle parole, quasi esclusivamente riguardanti

¹ Per uno studio più approfondito dei contenuti della dedicatoria si veda Albertin 2011.

la preposizione+articolo. Dato il gran numero di casi incontrati, di seguito si riportano solo gli esempi più emblematici di cambio per ogni ambito². Iniziando dal primo, tra le varianti grafiche che riguardano le consonanti, abbiamo casi di doppie presenti nell'edizione Dorici, che potrebbe far pensare alla tipicità della lingua romana, mentre quella veneta ne è priva:

1. (D 7 21) **fonno** nondimeno oltre a tutti laudatiffimi i Principi / (L 2r 22) **fono** nondimeno oltre a tutti laudatiffimi i Principi.
2. (D 10 7) gli **habbitanti** del quale / (L 3r 23) gli **habitanti** del quale.

Poi, sia nell'edizione romana che in quella veneziana persistono le varianti grafiche *-ci-/-ti-*:

3. (D 10 3) & per la **pacientiffima** fatica / (L 3r 19) & per la **patientiffima** fatica.
4. (D 10 16) & **riputatione grandiffima** di Milicia / (L 3v 2) & **riputatione grādißima** di Militio.
5. (D 11 9) per la **grandiffima fatifsacione** / (L 3v 20) per la **grandißima fatisfattione**.
6. (D 11 13) che quando **stara** ritirata de le occupationi, de li **fuo**i negotij / (L 3v 23) che quando **farà** ritirata delle occupationi, de i **fuo**i negotij.

Nell'edizione Dorici si tende a mantenere la grafia colta latina, come in:

7. (D 9 26) **subfidio** di gēte per guardarla / (L 3r 15) **fußidio** di gente per guardarla.
 8. (D 11 3) le **cofe** rare & **admirande** di quel nuouo mondo / (L 3v 14) le **cofe** rare & **ammirande** di quel nuouo mondo.
- Infine, altri cambi minimi:
9. (D 8 4) fa gli huomini di picciola, & priuata fortuna **flagire** ad alti, & honoratiffimi gradi / (L 2v 4) fa gli huomini di picciola, & priuata fortuna **falire** ad alti, & honoratiffimi gradi
 10. (D 9 22) il Re Carlo viij. di **Frāza** / (L 3r 12) il Re Carlo VIII. di **Francia**

Per quanto riguarda il vocalismo, i casi sono anche qui abbastanza numerosi e riguardano soprattutto la vacillazione, *e>i* o *i>e*, *o>uo* e *u>o*:

11. (D 10 6) fu principio **de** acquistare quel nuouo mondo / (L 3r 22) fu principio di acquistare quel nuouo mondo.
12. (D 10 26) per Pietro **de** Cieca di Lione/ (L 3v 11) per Pietro di Cieca di Lione.
13. (D 11 7) dedicare a V. S. Illu^{striff}. per **dui** rispetti (L 3v 18) dedicare a V. S. Illu^{striff}. per due rispetti.
14. (D 11 11) del fuo **Principe** / (L 3v 22) del fuo **Prencepe**.

² Per motivi pratici, si indicherà l'edizione dei Fratelli Dorici (1555) con la lettera D, quella di Lorenzini da Torino (1560) con la L, quella di Bonadio (1564) con la B e, infine, l'edizione Franceschini (1576) con la F. I numeri dopo la lettera si riferiscono, in ordine, a: numero di pagina dell'edizione in bibliografia, numero di riga da cui parte la citazione. Si tralasciano differenze grafiche che non modificano la struttura fonologica delle parole, come per esempio, le vacillazioni *c/ch*, *t/th* (ancora/anchora, Cristo/Christo, Carthaginesfi/Cartaginesfi, etc.), e l'uso di & al posto della congiunzione latina *et*. Infine, non si segnalerà la mancanza degli accenti né cambi di punteggiatura. Inoltre, laddove non si citano le edizioni successive a L, cioè B e F, significa che entrambe condividono i cambi fatti in L; diversamente, se si riportano casi di B e F significa che ci sono delle diversità con L, ma anche con D.

15. (D 8 22) piacque a Dio per li **foi** occulti secreti / (L 2v 21) piacque a Dio per i **fuoi** occulti secreti.

16. (D 8 24) ruinare la lor patria dalla innūdatione / (L 2v 23) ruinare la lor patria dalla innondatione.

17. (D 10 10) hanno ridotto a la Fede di Chrifto / (L 3r 25) hanno ridotto alla Fede di Chrifto

Il terzo grande gruppo è formato dalla dicotomia, senza eccezioni, dell'articolo determinativo plurale *li* (nell'edizione romana)/*i* (in tutte le edizioni veneziane):

18. (D 8 11) hāno beniffimo imitato questo **li** Spagnuoli / (L 2v 10) hāno beniffimo imitato questo **i** Spagnuoli.

19. (D 8 16) & ultimamente cō **li** Mori / (L 2v 14) & ultimamente con **i** Mori.

20. (D 9 28) a **li** termini che hoggidi fi ritrouano / (L 3r 17) a **i** termini che hoggidi fi ritrouano.

21. (D 10 17) fapendo io quanto **li** Spiriti Gentili / (L 3v 3) fapendo io quanto **i** Spiriti Gentili.

22. (D 11 10) **li** grandiffimi acquisti / (L 3v 21) **i** grandiffimi acquisti.

L'ultimo dei grandi gruppi registra, nell'edizione del 1555, la tendenza alla separazione della preposizione dall'articolo, a differenza dell'edizione veneziana che preferisce fondere le due parti, formando le cosiddette preposizioni articolate:

23. (D 8 9) mai leuare il penfiero dallo effercitio **de le** armi, ma **ne la** pace non meno effercitarle che **ne la** guerra / (L 2v 8) mai leuare il penfiero dallo effercitio **delle** armi, ma **nella** pace non meno effercitarle che **nella** guerra.

24. (D 9 20) natione inclinata **a la** militia / (L 3r 10) natione inclinata **alla** militia.

25. (D 10 10) **de le** sacre lettere / (L 3r 25) **delle** sacre lettere.

26. (D 11 16) **a la** quale fupplico / (L 3v 26) **alla** quale fupplico.

27. (D 11 18) & il fommo grado **de la** fua profeffione / (L 3v 28) & il fommo grado **della** fua profeffione.

Tra i casi minori, da un punto di vista numerico, ci sono cambi di genere e di numero (esempi 28–31), sostituzione di parole con sinonimi (32–34), uso distinto dei pronomi personali (35–36), uso dell'apocope (37–38), aggiunte (39–40) e omissioni di parole (41–44), variazioni nella morfologia verbale (45–47):

28. (D 8 13) fempre fon stati fu le arme / (L 2v 11) fempre fon stati fu le armi.

29. (D 9 24) hauēdo gelofia il Catholico Re de la fua Ifola di Sicilia / (L 3r 13) hauendo gelofie il Catolico Re della fua Ifola di Sicilia.

30. (D 10 16) & riputatione grandiffima di Milicia / (L 3v 2) & riputatione grādißima di Militio.

31. (D 11 1) accioche tanto Spiriti curiofi / (L 3v 13) accioche tanti Spiriti curiofi.

32. (D 10 9) & parte con **la predicatione & ammonitione** de le sacre lettere / (L 3r 24) & parte cō **le prediche et ammonitioni** delle sacre lettere.

33. (D 11 5) & perche e ufanza **inueterata** di dedicare le opere ad alcuno perfonaggio grande / (L 3v 16) et perche e ufanza **uecchia** di dedicare l'opere ad alcun perfonaggio grande.

34. (D 11 15) le cofe, che narra, rariffime, & **admirande** / (L 3r 25) le cofe, che narra, rariffime, & **memorable** / (B 3v 14) le cofe che narra rariffime, & **memorabili** / (F 3v 26) le cofe, che narra, rariffime, & **memorable**.

35. (D 9 11) il Re Catholico caccia^{di}oli del regno di Granata / (L 3r 3) il Re Catolico caccia^{do}gli del Regno di Granata.
36. (D 11 17) & defiderandola ogni felicità / (L 3v 27) & defiderandole ogni felicità.
37. (D 10 12) con la quale fatica, pacientia / (L 3r 26) con la qual fatica, patientia.
38. (D 11 14) per effere questa Hiftoria nuoua / (L 3v 24) per effer quefta Hiftoria nuoua.
39. (D 7 5) Y grandi et marauigliofi Imperij / (F 2r 4) **Considerando** I grandi et marauigliofi Imperij.
40. (D 10 14) & fattolo Monarca di quel nuouo mondo, & a fe medefimi / (L 3r 28) et fattolo Monarca di quel nuouo, & **mai (per noftro ricordo) ueduto** mōdo & a fe medefimi.
41. (D 8 14) poi contra Carthaginefi, **poi** cōtra i Romani / (L 2v 12) poi contra Cartaginefi, contra i Romani.
42. (D 10 10) Fede di Chrifto, & al gremio / (L 3r 25) Fede di Chrifto, al gremio.
43. (D 10 13) ampliato al fuo gloriofiffimo **Re** molte Prouincie & Regni / (L 3r 27) ampliato al fuo gloriofiffimo molte Prouincie et Regni.
44. (D 10 24) de l'Historia di quel grandiffimo Regno del Peru / (F 3v 10) dell'Historia di quel grā Regno del Perù.
45. (D 11 10) ch'io fo certiffimo che **haura**, paffando in leggere / (B 3v 10) ch'io fo certiffimo che **hauerà** paffando in leggere.
46. (D 11 13) che quando **ftara** ritirata de le occupationi / (L 3v 23) che quando **farà** ritirata delle occupationi.
47. (D 8 28) de l'una bāda & l'altra acquiftarno tutta la Spagna / (B 2v 15) de l'una banda & l'altra acquiftorno tutta la Spagna.

Da ultimo, è emerso un solo caso di metatesi (48), un paio di refusi di stampa (49–50) e due toponimi distinti (51–52):

48. (D 8 20) per uēdetta del **ftupro** fatto dal re / (L 2v 17) per uēdetta del **ftupro** fatto dal re.
49. (D 8 17) che d'affrica **paffarono** in Hifpagna / (L 2v 14) che d'Affrica **paffaro** in Hifpagna.
50. (D 11 17) & defiderandola ogni felicità / (B 3v 17) & defiderandole ogni felicità.
51. (D 9 3) cioe Afturias, et Bifcaglia / (L 2v 25) cioè Afturias, & Bialcaglia.
52. (D 10 5) Colombo natiuo di Saona / (L 3r 20) Colombo natiuo di Sauona.

3. Dedicatoria ad Alessandro Contarini

La seconda dedicatoria, apparsa nella prima edizione veneziana, quella di Arrivabene del 1556, è diretta ad Alessandro Contarini, che viene ripetuta, in maniera pedissequa, nell'edizione dello Ziletti del 1557. Ci sono solo minimi cambi che riguardano il vocalismo che non sono degni di nota.

Addentrando nei contenuti di questa dedicatoria, se nella precedente era stato chiamato in causa Platone, qui si cita Aristotele, come colui che ha teorizzato che il desiderio di sapere e di vedere il mondo è qualcosa di insito nella natura umana. Il dedicante, lo stampatore Andrea Arrivabene che si firma in calce, cita un altro grandissimo della storia, Omero, il cui Ulisse si apre con la notizia di aver veduto molte città, luoghi e costumi di molti popoli. Questo accostamento con il poeta greco ci riporta al titolo dell'opera di Cieza de León, "[...] dove si tratta

l'ordine delle Prouincie, delle città nuoue in quel Paeſe edificate, i riti et costumi de gli Indiani, con molte cose notabili, & degne [...]". Dal momento, però, che gli uomini non hanno il dono dell'ubiquità né nel tempo né nello spazio, ma sono sempre desiderosi di vedere il mondo, è giocoforza leggere ciò che viene scritto su questi nuovi mondi. L'autore della dedica sottolinea che chi scrive deve essere un autore, innanzitutto con la A- maiuscola e, inoltre, deve essere degno di fede. Questa premessa, che pone enfasi sul desiderio di conoscenza dell'uomo, sulla nobiltà d'animo e sul senso della vista (ricorre più volte tutta una terminologia del campo visivo), racchiude le qualità che sono presenti nella figura del destinatario della dedicatoria, Alessandro Contarini. Infatti, in lui si è manifestato, da un lato, il desiderio dell'esplorazione, nel Levante; dall'altro lato, il desiderio di leggere di nuovi e favolosi mondi, sia in scrittori antichi, che in quelli moderni. Arrivabene dice di aver commissionato la traduzione, che viene offerta principalmente al nobile veneziano, solo dopo aver saputo che costui aveva espresso tale desiderio di conoscenza. Lo stampatore vuol fargli sapere, poi, che sebbene sappia che conosce la lingua spagnola, apprezzerà di più il testo in italiano, come lo apprezzeranno quegli Italiani che non conoscono, invece, la lingua spagnola. Qui si inserisce l'idea platonica, manifestata nella dedicatoria al Cardinal Saracino, che l'uomo non è nato solo per sé ma per giovare ad altri. Arrivabene, quindi, ha deciso di far tradurre, in primo luogo, per fare un dono al suo signore e, in second'ordine, per soddisfare la sete di conoscenza di quella parte della popolazione, nobile d'animo e dedita alla lettura, che vuole sapere delle nuove scoperte americane.

La dedicatoria si conclude con la volontà dello stampatore di mettersi sotto l'ala protettrice della famiglia Contarini, della quale viene ricordato un membro, di cui non si menziona il nome, si dice solo essere fratello di Alessandro. Tra l'altro, nel titolo della dedicatoria si cita il padre di quest'ultimo, il clarissimo M. Stefano. Si ha notizia di un Alessandro Contarini (Bernstein 1998: 695)³, figlio del defunto signor Stefano, a cui vengono dedicati anche dei madrigali a cinque voci nel 1565. Si dice che Alessandro fu provveditore dell'Armar oltre a possedere numerose altre cariche⁴.

A differenza di tutte le altre edizioni con la dedicatoria al Cardinal Saracino, questa porta la firma in calce dello stampatore, Andrea Arrivabene, che si professa servo umilissimo del Contarini. L'edizione dello Ziletti dell'anno seguente non è altro che la ristampa di questa del 1556 perché la dedicatoria riporta ancora la firma dell'Arrivabene.

4. Conclusioni

Prendendo in considerazione le edizioni italiane con la dedica al Cardinal Saracino, si evince che la prima edizione romana, dei Fratelli Dorici del 1555, presenta caratteristiche linguistiche tipiche della lingua romana dell'epoca. Per esempio, si noti l'uso dell'articolo determinativo *li* e la presenza di consonanti doppie (*habbitanti*). Si deve segnalare la presenza di un ispanismo (*ftara ritirata*), al

³ Per maggiori informazioni biografiche di veda, [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-contarini_res-2011bd69-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-contarini_res-2011bd69-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)).

⁴ Treccani: *Vocabolario Biografico*, voce Alessandro Contarini.

punto 46, che verrà corretto nelle successive edizioni veneziane con il verbo *essere*. La seguente edizione che riporta la stessa dedicatoria, è del 1560 ad opera del Lorenzini da Torino che verrà presa come base per le ulteriori edizioni del Bonadio, del 1564, e del Franceschini, del 1576. Infatti, tutte le correzioni verso l’idioma veneziano che presenta il Lorenzini sono state riprese a modello nel 1564 e nel 1576. In comune tra l’edizione Dorici e le altre veneziane è la presenza di parole esplicative ai margini, ripresa, inizialmente, dal Lorenzini e successivamente dal Bonadio, ma è assente in quella del Franceschini.

Gli interventi più significativi quantitativamente, tra l’edizione *princeps* italiana del 1555 e quella del Lorenzini del 1560, hanno riguardato aspetti già noti nelle diverse varietà dell’italiano dell’epoca, che riguardano essenzialmente le vacillazioni consonantiche e vocaliche. In quanto alla presenza della separazione delle parole o meno, la scelta potrebbe essere stata fatta dallo stampatore per mere questioni tipografiche, che non incidono sulla lingua. Più interessanti sono stati i casi, anche se minori da un punto di vista numerico, gli esempi che riportano i pronomi personali *la/le* (36), e l’aggiunta, in 40, “& mai (per nostro ricordo) ueduto” quando si riferisce al Nuovo Mondo. Questa aggiunta conferisce alla storia che vi si leggerà quella curiosità che spinge gli uomini ad andare per il mondo e vedere cose nuove.

L’altra dedicatoria, ad Alessandro Contarini, è più corta ma non meno piena di consigli su come soddisfare il desiderio di curiosità, cioè vedendo, chi può muoversi, leggendo, chi non può spostarsi, di conoscere quei meravigliosi mondi che si stavano scoprendo. Questa dedicatoria si presenta nell’edizione del 1556, con la firma dello stesso Arrivabene, che viene poi riportata tale quale, incluso la firma finale dello stampatore veneziano, nell’edizione di Giordano Ziletti del 1557.

Bibliografia

- Albertin 2011: Chiara Albertin, *Estudio de la Primera y Segunda Parte de Pedro de Cieza de León: La Crónica del Perú y el Señorío de los Incas*, Università degli Studi Padova [Tesi dottorale].
- Albertin 2013: Chiara Albertin, *Las traducciones al italiano de las crónicas de indias en la segunda mitad del s. XVI*, in „Orillas”, 2, p. 1–18.
- Bernstein 1998: Jane A. Bernstein, *Music printing in renaissance Venica. The Scotto Press (1539–1572)*, New York/Oxford, Oxford University Press.
- Cieza de León, Pedro 1555: Pedro Cieza de León, *La prima parte de la cronica del grandissimo regno del Peru, che parla de la demarcatione, de le sve prouintie, la descriptione d’esse, le fundationi de le nuoue citta, li riti & costumi de l’Indiani, & altre cose strane degne di effer sapute. Discritta da Pietro de Cieca di Lione, in Lingua Spagnuola. Et tradotta per hora nella nostra lingua Italiana per Augustino de Cravaliz*, Roma, Appresso Valerio/Luigi Dorici Fratelli.
- Cieza de León, Pedro 1556: Pedro Cieza de León, *La prima parte dell’istorie del Perv’, dove si tratta l’ordine delle Prouincie, delle città nuoue in quel Paefe edificate, i riti et costumi de gli Indiani, con molte cose notabili, & degne, che uengano à notitia. Composta da Pietro Cieza di Lione Cittadino di Siuiglia. Agginytovi in dissegno tytte le Indie. Con la tavola delle cose più notabili. In Venetia, al segno del pozzo*. Appresso Andrea Arrivabene, MDLVI.

- Cieza de León, Pedro 1557: Pedro Cieza de León, *La prima parte dell'istorie del Perv'*; dove si tratta l'ordine delle prouincie, delle Città nuoue in quel Paeſe edificate, i riti & costumi de gli Indiani, con molte cofe notabili, & degne, che uengono à notitia. Composta da Pietro Cieza di Leone Cittadino di Siuiglia. Aggintovi in dissegno tvtte le Indie. Con la tavola delle cofe più notabili. In Venetia, M.D.LVII, Appreffo Giordano Ziletti all'Infegna della Stella.
- Cieza de León, Pedro 1564: Pedro Cieza de León, *Historia, over cronica del gran regno del Perv'*, Con la descrizione di tutte le Prouincie, e cofumi, e riti, & con le nuoue Città edificate, & altre ſtrane e marauigliose notitie. Parte Prima. Scritta da Pietro di Cieca di Lione in lingua Spagnuola, & Tradotta nella Italiana per Agostino di Cravaliz. In Venetia per Giouanni Bonadio 1564.
- Cieza de León, Pedro 1576: Pedro Cieza de León, *Cronica del gran regno del Perv'*, con la descrizione di tutte le Prouincie, costumi, e riti. Con le nvoe città edificate, & altre ſtrane e marauigliose notitie. Parte Prima. Scritta da Pietro di Cieca di Lione in lingua Spagnuola. Tradotta nella Italiana per Agostino di Cravaliz. In Venetia, appreffo Camillo Franceschini. M D LXXXVI.
- Treccani: Dizionario Biografico on line, voce Alessandro Contarini, [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-contarini_res-2011bd69-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-contarini_res-2011bd69-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/) (consultato il 30 luglio 2016).

The Italian Dedications of Pedro de Cieza de León's *The First Part of the Chronicle of Peru*

In this work we introduce a study about the dedications presented in the Italian sixteenth century translations of Pedro de Cieza de León's *First Part of The Chronicle of Peru*, written in 1553. The first Italian edition was published in Rome in 1555, by Fratelli Dorici. Then followed many more Italian editions, all of them in Venice, by Andrea Arrivabene in 1556, Giordano Ziletti in 1557, who reprinted that of 1557 in 1560. In this same year *The First Part* was also published by Pietro Bosello and Francesco Lorenzini da Turino. The last Italian edition of the 16th century was printed by Camillo Franceschini in 1576. In these editions we find two different dedications, one for Cardinal Saracino (1555, 1560, 1576), and one for Alessandro Contarini (1556 and 1557).

The first dedication presents a language with clear elements of the Roman dialect that was changed in the Venetian editions. The first part of the work presents a huge range of samples about the changes between the Dorici's edition and the Arrivabene's one (with very little changes between Arrivabene and the other Venetian editors). These changes refer to consonantism, vocalism, the dichotomy in the use of the articles *li* and *i*, the separation of the words. Some other changes concern secondary aspects, in terms of frequency but not as far as their importance is concerned, like gender and number, substitution by synonyms, use of personal pronouns and the final elision, omissions and addends, and variation in the verbal morphology.

The second part of this work analyzes the other dedication, to Alessandro Contarini, a member of one of the most important Venetian families. In this dedication the focus is on the way to satisfy the human curiosity of knowledge of the world, especially of new far worlds.

The conclusions shed light, on one hand, on the relations between the editions with the dedication to Cardinal Saracino, and, on the other hand, on the two ones with the second dedication.

APPENDICE

Qui di seguito si presentano le due dedicatorie che si trovano nelle edizioni italiane cinquecentesche della *Primera Parte de la Crónica del Perú*. Si è scelta la prima versione cronologica, cioè la dedicatoria al Cardinal Saracino del 1555 (edizione dei Fratelli Dorici) e quella ad Alessandro Contarini del 1556 (edizione di Andrea Arrivabene). La trascrizione paleografica è stata fedele all'originale per quanto possibile. L'unico intervento dell'editore si riferisce all'aggiunta di numerazione delle righe attraverso la parentesi grafa, e del cambio di foglio attraverso le due barre che racchiudono il numero dello stesso così come si presenta nell'originale.

Dedicatoria ed. Fratelli Dorici, Roma, 1555

/7/{1} ALL'ILLVSTRISSIMO, ET {2} REVERENDISSIMO SIG. {3} Il Signor Cardinale {4}Saracino.

{5} Y GRANDI ET MA={6}raugliofi Imperij non fo={7}lamente con la Religione, {8} & con le leggi (Illustriff. {9} & Reuerendiff. Signore) {10} ma anchora con le armi, {11} hanno ogni hora mostrato {12} al mondo la grandezza delle estreme lor forze, & {13} sparso de ogni intorno la marauiglia del lor som={14}mo ualore, aprendosi col ferro la strada per le {15} strette foci, & per gli occulti golfi dell'impetuo={16}fo mare, per le profonde, & precipitose ualli, & {17} per gli alti, & aspriffimi monti, a molti principa{18}ti, & a molti regni la onde quantunque tra gli {19} huomini piu lodati, & famosi, si giudichino degni {20} di non picciola lode i fondatori de le religioni, & {21} appresso i dattori delle leggi, sonno nondimeno ol={22}tre a tutti laudatiffimi i Principi che preposti a {23} gli efferciti hanno ampliato il Regno loro, o i con={24}fini de la Patria, il perche si dee sforzare ogni {25} Principe non hauere altro oggetto ne altro penfie={26}ro, se non gli ordini, & gli effercitij della guerra, /8/{1} percioche la guerra e fola arte che si cōuien {2} a chi comāda, & e di tāta uirtu, che nō folo {3} mātiene quelli che son nati Principi ma mol{4}te uolte fa gli huomini di picciola, & priua{5}ta fortuna saglire ad alti, & honoratiffimi {6} gradi si come all'incōtro quando nō se ne e {7} fatto stima, tutti i più grandi sonno, o ruina{8}ti, o caduti al basso, nō si douria per tanto nō {9} folo mai leuare il pensiero dallo effercitio de {10} le armi, ma ne la pace non meno effercitarle {11} che nela guerra, hāno benissimo imitato que{12}sto li Spagnuoli, poi che dal tēpo che di loro {13} se ne ha noticia, sempre son stati fu le arme {14}⁵ prima fra loro medefimi poi contra Cartha{15}ginesì, poi cōtra i Romani, cōtra Gotti & {16} altre nationi settētrionali, & ultimamente {17} cō li Mori, che d'affrica passarono in Hispa{18}gna cō Muzza capitano de quella grāde Mirama{19}molin, per il tradimēto fatto dal cōte Giulia{20}no Generale di quella frōtiera, per uēdetta {21} del strupo fatto dal re, nella Caba sua figlio{22}la, in piu di 800.anni, poi che piacque a Dio {23} per li soi occulti secreti, fatti nel abisso del {24} suo cōfiglio, di ruinare la lor patria dalla in{25}nūdatione & rabbia di detti Africani, i qua{26}li in tēpo di trēta mesi dādo a Christiani 52 {27} giornate, & con morte di piu di 700000 {28} huomini di guerra de l'una bāda & l'altra /9/{1}⁷ acquistarno tutta la Spagna, saluo le due ul{2}time prouincie uerso il mare oceano cātabri{3}co, cioe Asturias, et Biscaglia, li naturali de {4} le quali per mantenere la fede di Christo, et {5} difendere la lor liberta cō l'aiutto di Dio, ha{6}uēdo mutata l'ira sua in pieta & misericor{7}dia, nō sol si difesero di tāta furia barbara, {8} ma anchora reaquistorno molto paese cōbat{9}tēdo, et guadagnandolo a palmo, a palmo

⁵ Nel margine sinistro, {14}Iusti. {15}ult.li. {16}Flo. {17}docā={18}po.i. {19}ij.par.

⁶ Nel margine sinistro, {26}Hist. {27}Scola. {28}Sp.fo. {29}45.

⁷ Nel margine destro, {1}Luc. {2}mari. {3}Sicu. {4}fo. 50.

ualo{10}rofiffimamente, fino che in fuceffo di tempo {11} piacque a Dio che il Re Catholico cacciādoli {12} del regno di Granata ultima prouincia di {13} Spagna uerfo Affrica l'anno 1494. uolēdo {14} ferrare il tēpio di Iano & rifferare in effo {15} le arme & infegne che in tanti feculi erano {16} fiate fpiegate cōbattendo, quādo per uno acci{17}dente, & quādo per un'altro, & ultimamen{18}te, per la Santiffima fede di Crifto, non piac{19}que a Dio, che ripofaffero quelle uittoriofe {20} arme, & natione inclinata a la militia, & {21} deftinata ad imprefe piu gloriofe, & nuoui {22}⁸ acquisti, perche calando in Italia il Re Car{23}lo viij. di Frāza alla conquista del Regno di {24} Napoli, hauēdo gelofia il Catholico Re de la {25} fua Ifola di Sicilia, mando cō il gran Capi{26}tano fubfidio di gēte per guardarla, et aiuta{27}re il Re di Napoli fuo parente, la qual cofa {28} fu principio di far uenire le cofe d'Italia a li /10/{1} termini che hoggidi fi ritrouano, con ruina di chi {2} ne fu caufa di farlo uenire, quafi nel medefimo tem{3}po per permiffione Diuina, & per la pacientiffi={4}ma fatica & constantia del gloriofo Chriftofano {5} Colombo natiuo di Saona, & guidato da Iddio fi {6} fece da li Spagnuoli il gloriofiffimo uiaggio, che fu {7} principio de acquistare quel nuouo mondo, gli hab={8}bitanti del quale hauendogli prima conquistati, par{9}te con le arme, & parte con la predicatione & am{10}monitione de le facre lettere hanno ridotto a la Fe={11}de di Crifto, & al gremio della Santa madre Chie{12}fia, con la quale fatica, pacientia, constantia, & {13} ualore, hanno ampliato al fuo gloriofiffimo Re mol{14}te Prouincie & Regni, & fattolo Monarca di quel {15} nuouo mondo, & a fe medefimi acquistatofi un {16} triumpho di Gloria, & riputatione grandiffima di {17} Milicia, hora fapendo io quanto li Spiriti Gentili, {18} & curiofi d'Italiani, defiderano di fapere le cofe {19} rare di quel nuouo mondo, & uolendo io imitare in {20} quefto la fententia di Platone, al quale fequitano {21} tutti li Stoici, che l'huomo non e nato folo per fe, {22} ma anchora per giouare ad altri, ho uoluto piglia={23}re quefta honorata fatica di tradurre in uolgare {24} Italiano la prima parte de l'Historia di quel gran{25}diffimo Regno del Peru fcritta modernamente in {26} lingua Spagnuola per Pietro de Cieca di Lione, {27} & dandomi grazia il Signore Iddio prometto di {28} mandare prefto in luce gli altri libri che reftano, /11/{1} accioche tanto Spiriti curiofi per non fapere, ne in{2}tendere l'Idioma Spagnuolo, non fiano priui di fa={3}pere le cofe rare & admirande di quel nuouo mon{4}do, effendo certiffimo che a ogn'uno fara di grādiffi{5}ma fatisfacione, & perche e ufanza inueterata di {6} dedicare le opere ad alcuno perfonaggio grande, la {7} ho uoluto dedicare a V. S. Illuftriff. per dui rifpet={8}ti, il primo, fapendo io quanto quella ami quella {9} Natione, il fecondo per la grandiffima fatisfacione, {10} ch'io fo certiffimo che haura, paffando in leggere li {11} grandiffimi acquisti che hanno fatto li uaffalli del {12} fuo Principe, prego, & fupplifico a V. S. Illuftriff. {13} che quando ftara ritirata de le occupationi, de li {14} fuoi negotij, fi degni di leggerla, per effere quefta {15} Hiftoria nuoua, & le cofe, che narra, rariffime, & {16} admirande, a la quale fupplifico di nuouo la accetti {17} con quella affettione, che io gliela dedico, & defide={18}randola ogni felicità, & il fommo grado de la fua {19} profeffione, bafciandogli humiliffimamente la feli={20}ciffima mano, con la riuerentia, & feruitu che gli {21} deuo, con tutto il cuore me gli raccomando.

⁸ Nel margine destro, {22}Paul. {23}Giou. {24}Card. {25}Bēbo.

Dedicatoria ed. Andrea Arrivabene, Venezia, 1556

/Aijr/{1} **AL CLARISSIMO MESSER** {2} **ALESSANDRO CONTARINI** {3} **DEL CLARISS. M. STEFANO.**

{4} *Q*uel desiderio di sapere, ch' Ari {5} stotele dice effer dalla Natura ine {6} stato ne gli animi di ciafcun'huo- {7} mo, in niuna cosa pare che si sien {8} da più, che intorno al uedere, et in {9} tendere quella come infinita uarietà di luoghi, et di {10} cose, che il gran Fattor del tutto ha create per orna {11} re questa miracolosa fabrica dell'uniuerfo, et per te {12} ner come un faggio continuo ne gli occhi, et ne' cuori {13} nostri dell'incomprensibile saper suo. Et di qui auie {14} ne, che quasi tutti gli huomini d'animo ueramēte no {15} bile, et d'alto affare, non par, che prendano maggior {16} contentezza d'alcun'altra cosa, che d'andare at {17} torno uedendo il mondo. Onde il gran Poeta Greco {18} con hauer ne' primi due uerfi del suo Poema ricono {19} sciuta nel suo Vliffe questa parte d'hauer uedute {20} molte Città, et luoghi, et i costumi di molte gen- {21} ti, par che si contentasse, come se distefamente gli {22} haueffe attribuito tutto quel colmo di lode, et d'ec- {23} cellenza, che in persona nobile, et ualorosa si possa {24} desiderar tra noi, non c'hauere. Ma perche gli huo {25} mini non possono col corpo effer in un tempo steffo, {26} senon in un luogo, et questa parte dell'uniuerfo, ch'è /Aijv/ {1} compresa con la terra, & con l'acqua, se ben rispet {2} to al tutto è come il punto nel circolo, nondimeno è {3} come infinita rispetto alla brieue età, che la natura {4} ci concede di uita qui basso, per questo si uede, che {5} quei medesimi, che così sono desiderosi d'andar ue {6} dendo il mondo, sono parimenti desiderosi, et come {7} ingordi d'intendere da altri, et molto più di leggere {8} negli Autori degni di fede quelle cose, ch'è si sono {9} andati uedendo attorno. Il qual desiderio si uede es {10} ser grandemente stato come di continuo in V. M. {11} Clarissima, come quella, che nella giouentù sua ha {12} cercato la maggior parte di tutto il Leuante, et s'è {13} di continuo dilettata di leggere, non folamente gli {14} Scrittori antichi, c'han trattato di Cosmografia, {15} ma ancora di tutti quei moderni, che in questa età {16} hanno scritto, et uengono tuttauia scriuendo di que {17} ste nuoue parti del mondo, che par che si uenga tut {18} tauia scoprendo con glorioso splendore de' nostri {19} secoli. Il qual bellissimo & lodeuolissimo desi- {20} derio di Vostra Magnificentia effendomi noto da {21} già più giorni, mi ha mosso questi mesi adietro à {22} uoler far tradurre di Spagnuolo in Italiano que- {23} sto bello, et molto desiderato libro del PERV, con {24} principale intention mia di farne dono à lei, come à {25} benignissimo, et reueritissimo Sig. mio, che se ben {26} ella per se stessa l'haurebbe pienamente inteso nella {27} stessa lingua, nella qual fu scritto dall'Autor suo, {28} tuttauia io non sono in dubbio, ch'ella non sia per ha /Aijr/ {1} uerlo molto più caro nella propria lingua nostra, et {2} tanto più, che con questo fine di donarlo à lei, & di {3} mandarlo sotto la felicissima ombra sua, io ne uen {4} go ad hauer fatta cosa sommamente cara & desi {5} derata à moltissimi altri della nostra Italia, che {6} non così bene l'intendeuano nella Spagnuola. Si de {7} gnerà dunque V. S. di riceuere con la natiua beni- {8} gnità, & grandezza dell'animo suo, lietamente {9} questa pronta deuotion mia, & questo segno della {10} mia seruitù con esso lei, & con la nobilissima et ho {11} noratissima casa Contarina, fin dal tempo della fe {12} lice memoria del Clarissimo, non meno di costumi, {13} & di uita, che di nome ueramente SANTO {14} fratello suo, Alla benedetta anima del quale io mi {15} rendo certo di far cosa sommamente grata col riue {16} rire & offeruare in V. S. quelle rare, & honorate {17} parti, che mentr'egli uiffe ualfero, per la conformi {18} tà di quelle ch'erano parimente in lei, à fargli ama {19} re scambievolmente tra loro con quella più rara, {20} & più uera sincerità et caldezza, che si possa cre {21} dere, non che trouarfi maggiore in un'animo folo, {22} con se medesimo. In Venetia A XXVII. {23} di Marzo. M.D.LVI.

{24} Di V. Clariss. Signoria {25} Humilissimo seruo {26} Andrea Arriubene.